

Anno LXXIII n. 5 MAGGIO 2022

Periodicità mensile
 Dirstat c/cp n. 13880000

Direzione, Redazione, Amministrazione
 dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it



NOTIZIA SCONVOLGENTE: AL MEF RISULTA CHE APPENA IL 4% DEGLI ITALIANI DENUNCIA AL FISCO OLTRE 70.000 EURO ANNUI LORDI

PERCHÉ NON SI ORGANIZZA UNO SCIOPERO FISCALE?

"In Italia ci sono 77,71 milioni di connessioni telefoniche (il 128% degli abitanti) - elenca Brambilla, il 97% degli italiani possiede almeno uno smartphone, molti più di uno. Poi nel 2019, secondo l'Agenzia dei Monopoli i nostri connazionali hanno investito 125 miliardi nel gioco, regolare o irregolare che sia, 8 miliardi per chiromanti, 14 miliardi per droghe leggere, 14 miliardi per tatuaggi e via dicendo.

E ancora, secondo i dati Aci, il parco veicoli circolante in Italia al 2019 era di 52.401.299 unità, di cui 39.545.322 auto. Solo il Lussemburgo ne ha più del nostro Paese nell'Unione Europea. E infine - conclude Brambilla - l'Italia è tra i Paesi dell'Ue con i più alti livelli di evasione ed elusione fiscale".

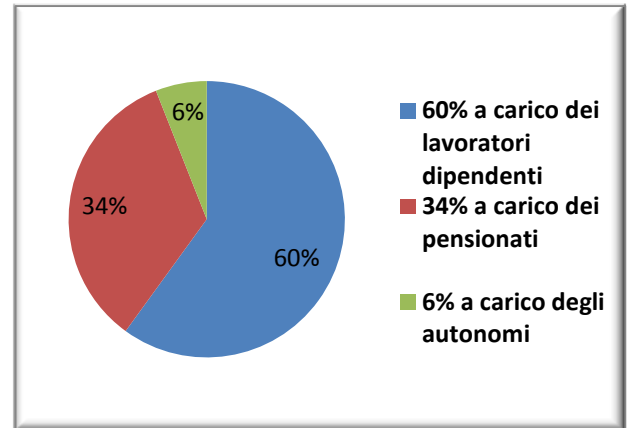
Ulteriore puntualizzazione del Prof. Brambilla (1) (Presidente del Centro studi e ricerche previdenziali): l'Italia è una società di poveri benestanti. I 23 milioni di abitanti del Sud vivono con consumi 5 volte inferiori a quelli del Centro-nord e ciò risulta dall'evasione dell' IVA versata pari ai 600 euro all'anno a persona del Sud contro 2900 euro all'anno del Nord. Una proposta - Perché agli abitanti del centro nord a titolo di risarcimento il Governo non offre una detrazione IRPEF perlomeno di 500 euro?

Inoltre, l'Italia è al primo posto in abitazioni, autoveicoli e telefoni in Europa, al secondo per animali da compagnia dopo l'Ungheria. L'IRPEF del 2019 degli italiani vale soltanto 172,56 miliardi contro i 132 miliardi per gioco d'azzardo legale o illegale, oltre al fatto che l'italiano ha pranzato al ristorante per altri 83 miliardi. A questo punto una domanda sorge spontanea: come fanno le partite Iva,

care alla Destra, a pagare soltanto il 6% del gettito nazionale IRPEF?

GETTITO IRPEF: IDEOGRAMMA – DISTRIBUZIONE DELL'IMPOSTA VERSATA

I lavoratori autonomi versano appena il 6% di tutta la "torta" IRPEF e in questo 6% i lavoratori autonomi rappresentano 7 milioni e mezzo di partite IVA, che evidentemente evadono sia IRPEF che contributi pensionistici.



EUROPA: CONTRIBUTI PENSIONISTICI

NAZIONE	LAVORATORE	DATORE DI LAVORO	NOTA
ITALIA	9,2%	23,8%	33%
GERMANIA	9,8%	9,8%	19,6%
FRANCIA	6,8%	9,9%	16,7%
SPAGNA	4,7%	23,6%	28,3%

IN ITALIA VERSAMENTI DI CONTRIBUTI: 33% SU TUTTA LA CONTRIBUZIONE. ADEGUAMENTI PENSIONISTICI: IN MISURA "DECRESCENTE" MAN MANO CHE LA PENSIONE DIVIENE PIU' ALTA FINO A DIVENIRE "STERILE".

Limitare la perequazione delle pensioni soltanto a **quelle più basse è un assurdo giuridico, economico e sociale.** I fondi pensionistici dei lavoratori dipendenti sono stati

costruiti con l'accantonamento del 33% su TUTTA LA RETRIBUZIONE di attività e non in percentuale decrescente, come si opera invece con gli adeguamenti.

CONFLITTO D'INTERESSI DI PARLAMENTARI E POLITICI-LAVORATORI AUTONOMI

→ La difesa dei lavoratori autonomi, da parte soprattutto dei politici, non è casuale perché è emerso, nel periodo della pandemia che diversi parlamentari sono proprietari o comproprietari di esercizi commerciali, tanto è vero che alcuni di costoro hanno riscosso, perché lo hanno richiesto, il "bonus" elargito dal Governo per commercianti ed altri autonomi.

Da una indagine effettuata, risulta infatti che un deputato su 4 è titolare, direttamente o indirettamente, di discoteche, bar, esercizi di vendita di abbigliamento etc. Il Parlamento ha registrato ben 198 tra deputati e senatori sino a tutto settembre scorso risulta abbiano aperto studi professionali e attendono il via libera dall'apposito ufficio parlamentare per il "conflitto d'interessi" che, a quanto risulta non è ancora funzionante.

Il Segretario Generale Dirstat
Arcangelo D'Ambrosio

LE PENSIONI IN FRANCIA

SISTEMA DI RIPARTIZIONE

Il sistema vigente funziona come un'assicurazione collettiva. Lavoratori e datori di lavoro finanziano le casse degli enti pensionistici versando contributi prelevati direttamente dal loro reddito e tutte queste somme messe in comune servono a pagare le pensioni. La pensione non viene quindi finanziata con le somme versate dal diretto interessato durante la sua carriera ma viene prelevata dalla cassa comune alimentata dalla popolazione attiva.

42 CASSE PENSIONISTICHE

La solidarietà tra le generazioni è la regola base. Le tre principali sono il regime generale dei dipendenti del settore privato (80% dei pensionati), la Mutua sociale agricola (Msa) per i lavoratori agricoli e il regime delle professioni indipendenti. I regimi speciali - 11 in tutto - riguardano i pubblici dipendenti, le aziende e stabilimenti pubblici (tra cui Banca di Francia, compagnia ferroviaria SnCF, metro parigina Ratp, ecc), ma anche le professioni autonome (avvocati) oltre al fondo di solidarietà per gli anziani. Oltre al regime base, i dipendenti hanno l'obbligo di versare contributi a casse dette complementari, e durante la pensione percepiranno un secondo trattamento previdenziale. Si tratta di un sistema molto complesso in quanto ogni cassa funziona in base alle proprie regole.

Generalmente sono basate su sistemi a punteggi, convertiti in euro, il cui importo si somma a quello delle pensioni di base. Se approvata, la riforma cancellerà le 42 casse e regimi specifici esistenti per introdurre un sistema universale nel quale i diritti saranno gli stessi per tutti. Si tratterà sempre di un sistema di ripartizione. Ogni 10 euro di contributi versati equivarranno a un punto. Oltre i 10 mila euro di stipendio lordo mensile non ci saranno ulteriori diritti a fini pensionistici. Punti bonus potrebbero essere assegnati in determinate situazioni: disoccupazione, maternità, compagno persona anziana o con disabilità.

OGGI L'ETA' LEGALE DELLA PENSIONE È DI 62 ANNI PER IL REGIME GENERALE

Regole diverse sono in vigore in base al regime pensionistico di appartenenza. Chi ha fatto lavori molto stancanti può andare in pensione a 60 anni. Chi ha lavorato nell'esercito, la polizia, nelle carceri o come vigile del fuoco può ritirarsi a 57 anni, in alcuni casi anche a 52. Ma per usufruire del massimo livello pensionistico, chi è nato dal 1958 in poi deve aver versato contributi per almeno 41 anni e 9 mesi e per quanti nati dal 1973 in poi il minimo è 43 anni. La pensione col massimo livello retributivo è automatica a partire da 67 anni per quanti sono nati dal 1955 in poi. Con la riforma l'età legale rimarrà invariata a 62 anni, ma per aver diritto al massimo livello pensionistico bisognerà aspettare i 64 anni, criterio che si applicherà per chi è nato dal 1963 in poi. Età poi destinata ad evolvere ulteriormente in base all'aspettativa di vita. Per le pensioni di reversibilità oggi sono in vigore 13 regole incrociate, mentre la riforma prevede un dispositivo unico: il 70% della pensione della coppia andrà a chi rimane in vita. Sarà pagata a partire da 62 anni.

PER IL CALCOLO DELLA PENSIONE VENGONO INCROCIATI DIVERSI FATTORI

Il livello di reddito considerato è quello percepito durante i 25 anni migliori della carriera lavorativa o dei 6 ultimi mesi prima di andare in pensione per pubblici dipendenti e regimi speciali. Chi ha avuto tre figli ha diritto ad una maggiorazione dell'importo mensile del 10%, pagata a ciascuno dei due genitori. Se durante l'intera carriera una persona ha versato contributi a diversi regimi base e complementari, una volta in pensione percepiscono più trattamenti. In Francia un pensionato in media percepisce 2,5 trattamenti pensionistici che si cumulano tra di loro. In linea di massima funzionari civili dello Stato e militari godono di pensioni sensibilmente superiori rispetto ai dipendenti affiliati al regime generale. Anche chi è collegato ai regimi speciali (ferrovie) e a quello delle professioni autonome percepisce un pò di più. Pensioni di gran lunga inferiori toccano invece a lavoratori agricoli, artigiani e negozianti.

VINCITORI E PERDENTI

In base alle anticipazioni del rapporto del commissario Delevoye, a guadagnare saranno i lavoratori con carriere a

singhiozzo, con periodi di attività inferiori a 3 mesi oppure interrotti di frequente, che invece in futuro saranno presi in considerazione. Le nuove regole di calcolo saranno favorevoli anche ai genitori e a chi si occupa di una persona anziana o con handicap. A perdere invece saranno quei lavoratori la cui remunerazione aumenta sensibilmente a fine carriera e chi usufruisce attualmente dei regimi speciali.

Il Segretario Generale Dirstat
Arcangelo D'Ambrosio

DIRIGENTI RACCOMANDATI: NO GRAZIE

Siamo stati, come è noto, sempre contrari a che il ruolo dei dirigenti fosse intasato dei troppi raccomandati che finora sono arrivati e non possiamo ora essere favorevoli alla ennesima infornata di dirigenti senza concorso, infornata peraltro vietata dalla Costituzione.

Non aggiungiamo niente altro in quanto le precedenti note inviate ai Presidenti del Consiglio dei Ministri, Renzi in primo luogo, restano tuttora valide e non perderemo più tempo dietro a mestatori di professione che sanno solo offendere e meriterebbero di stare in uno Stato non democratico.

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

NON POSSIAMO PERMETTERCI DI BUTTARE SOLDI DALLA FINESTRA

Fra gli interventi del Governo per riempire di qualche soldo la tasca degli italiani è senza dubbio negativo, sotto tutti i punti di vista, l'elargizione "una tantum" di 200 euro (lordi o netti) a 28 milioni di italiani. A parte il fatto che tali risorse potevano essere spese con più cautela e con fini duraturi, si fa presente che i 12 milioni e 600.000 contribuenti che hanno un prelievo IRPEF pari a zero sono già destinatari di tale elemosina, che non riesce nemmeno a essere distribuita al 75% degli altri contribuenti che pagano il 15% di IRPEF. Poiché il 6,75% dei lavoratori autonomi cioè 335.000 soggetti su 7,5 milioni e mezzo paga IRPEF appena sufficiente a coprire la spesa sanitaria sostenuta dall'erario per ciascun cittadino pari a 1.830 euro l'anno, non si capisce come verrà risarcita la restante parte di oltre 7 milioni di lavoratori autonomi che non raggiunge i 35.000 euro annui per versare una IRPEF decente. Il dubbio che tale riforma sarebbe stata impossibile da varare.

Ufficio Stampa Dirstat

DIRSTAT-DIFESA

CONFERIMENTO INCARICHI DI FUNZIONE DIRIGENZIALE CIVILE

Lettera inviata al Sottosegretario di Stato alla Difesa, al Capo di Gabinetto Ministero della Difesa, al Segretario Generale della Difesa e D.N.A.

Presso il Ministero della Difesa, il personale civile vive da sempre una situazione di sfavore nei confronti della componente militare, estremamente più numerosa e con quasi tutte le posizioni di vertice occupate da essa. Tale situazione, soprattutto nell'ultimo ventennio, ha favorito l'intendimento di non perseguire con determinazione l'emanazione dei necessari bandi di concorso per reclutare nuovi dirigenti civili nel Dicastero. La perdurante mancanza di concorsi dirigenziali, accompagnata dalla nota ritrosia ad applicare il comma 6 dell'art. 19 del D.Lgs. n. 165/2001 (ordinamento lavoro pubblico) che consente ai Funzionari di ottenere temporaneamente un incarico dirigenziale, ha determinato un deciso ed inarrestabile "processo di militarizzazione" degli incarichi dirigenziali civili. Tale processo, ultimamente, si sta accentuando considerato che presso numerosi Enti/Organismi dell'A.D. (Marinarsen Augusta, Marinarsen Taranto, Marinarsen La Spezia, CSSN La Spezia, CIMA Aulla, Persomil) sono stati conferiti incarichi di funzione dirigenziale civile ad Ufficiali militari, modificando unilateralmente le posizioni tabellari individuate dai Decreti Ministeriali di istituzione degli stessi Enti. Quanto sopra in palese contrasto con le disposizioni recate dal "libro bianco" che prescrivono di perseguire la massima "civiltà" degli incarichi nell'Amministrazione della Difesa. Le predette nomine, peraltro, violano clamorosamente l'accordo riguardante l'impiego del personale civile in ambito Difesa, sottoscritto in data 2/05/2016 tra il Ministro della Difesa e le OO.SS., e stanno suscitando sconcerto e forte malcontento tra i dirigenti ed i funzionari della Difesa. Quest'ultimi si ritengono, a ragione, penalizzati in maniera grave ed ingiustificata dalla citata indebita occupazione di posti civili, bloccati ed inibiti di fatto nei normali e normati processi di crescita professionale e di carriera. Si evidenzia, inoltre, il massiccio ed indiscriminato ricorso alle procedure finalizzate a reclutare dirigenti esterni ex art. 19, comma 5 bis, del D.Lgs. N. 165/2001, specie dagli enti locali, mortificando ancor più le professionalità interne all'A.D. che si vedono, tra l'altro, costrette ad istruire e supportare personale completamente estraneo alle dinamiche interne al comparto sicurezza. La scrivente O.S., pertanto, chiede l'immediata assunzione di adeguate ed efficaci iniziative volte a verificare la legittimità degli incarichi sopra citati, bloccando l'anomalo ed ingiustificato processo in atto di "militarizzazione" degli incarichi civili della Difesa che penalizza, oltretutto, capacità e professionalità civili

ampiamente consolidate e normativamente disciplinate. Si chiede, altresì, **nelle more del perfezionamento dell'istituenda Area delle elevate professionalità, prevista dal vigente CCNL 2019-2021, al fine di valorizzare le notevoli capacità tecniche e professionali dei funzionari del Ministero della Difesa**, di ricorrere alle procedure previste dal comma 6 dell'art. 19 del D.Lgs. N. 165/2001, per attribuire loro incarichi dirigenziali a tempo determinato.

Il Presidente Dirstat-Fialp Ministeri-Agenzie Fiscali
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA D'INIZIATIVA DELL'ON. DE LORENZO (LEU)

CAMERA DEI DEPUTATI
(mercoledì 23 marzo 2022 – ore 15.00)

L'Onorevole interrogante chiede chiarimenti sulle iniziative, anche di carattere legislativo, che il Governo intende assumere in merito alla novella introdotta all'articolo 28 del d. lgs. n. 165 del 2001 dall'articolo 3, comma 3 del DL n. 80 del 2021, **in materia di accesso alla dirigenza, mediante riserva di una quota delle assunzioni al personale dell'amministrazione già in servizio con qualifica di funzionario.**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

in relazione al quesito posto dall'On.le interrogante debbo evidenziare che la novella introdotta dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 80 del 2021 scaturisce dalla necessità di **dare attuazione alla Milestone 56 del Piano nazionale di ripresa e resilienza**, per la realizzazione di una riforma radicale del pubblico impiego nel cui ambito rientra anche la revisione del sistema di **incentivazione e sviluppo delle carriere**; la revisione del quadro normativo sulla mobilità verticale e sulla mobilità orizzontale.

Occorre innanzitutto **fuggere ogni dubbio sul fatto che l'intervento normativo richiamato dall'Onorevole interrogante possa realizzare un effetto preclusivo per l'accesso alla dirigenza da parte dei funzionari non collocati nelle aree apicali**. Costoro, infatti, **potranno continuare a partecipare al corso-concorso bandito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione** ai sensi dell'articolo 7, del DPR n. 70 del 2013, al quale è destinata di una **riserva di posti non inferiore al 50 per cento** di quelli da ricoprire. L'intervento normativo introdotto con il decreto-legge n. 80 del 2021, ha invece stabilito **che una riserva ulteriore**, non superiore al 30 per cento dei posti residui disponibili per l'accesso alla dirigenza, quindi **solo il**

15 per cento del totale, sia riservata da ciascuna pubblica amministrazione al personale in servizio a tempo indeterminato, in possesso dei titoli di studio previsti a legislazione vigente e che abbia maturato **almeno cinque anni di servizio nell'area o categoria apicale**. Si tratta, dunque, di una ulteriore riserva di posti destinata ad una qualifica superiore che **premia l'ulteriore specializzazione professionale del personale**, perfettamente in linea con quanto previsto dal PNRR e dagli **standard europei** e che **non pregiudica la possibilità**, per le amministrazioni, di utilizzare la rimanente quota di posti scoperti per **altre tipologie concorsuali**. Quanto alla qualificazione di **"area o categoria apicale"** riferita ai funzionari in servizio occorre precisare che tale formulazione sintetica **individua il bacino professionale a cui destinare tale ulteriore opportunità di carriera**, stante il diverso assetto delle categorie/aree giuridiche che, nei diversi comparti di contrattazione del pubblico impiego, si presentano difforni per numerosità e caratteristiche. Allo stato attuale con **l'ipotesi di accordo siglata il 5 gennaio u.s. per il CCNL delle funzioni centrali**, Aran e Organizzazioni sindacali hanno dato seguito al disposto normativo **individuando un'area delle "elevate professionalità" sovraordinata a quella dei funzionari di Area III**. Comprendo, tuttavia, che la circostanza che **l'attuale ulteriore area sia di fatto priva di incaricati possa rendere necessaria una disposizione transitoria** che consenta, nelle more del popolamento della nuova area apicale, di **destinare la riserva di posti in parola al personale delle aree funzionali più elevate** individuate alla luce del **precedente assetto** e che soddisfi i particolari **requisiti di merito e di anzianità** previsti dalla norma. In questo senso sono pronto, come sempre, ad aprirmi ad un **dialogo costruttivo** sia con il Parlamento che con le parti sociali.

MAGGIO 2022

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat - Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano - Francesco Bozzanca - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone.

Editore, Direzione, Redazione:

DIRSTAT presso Confedir – Via Ezio, 24 - 00192 Roma
sito: www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 - 04 aprile 1949

Grafica: Franca Canala - Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio.

Questo numero è stato chiuso a Maggio 2022